Legatura della fine del secolo XV eseguita in Italia

Poggio, Francesco, *Le facezie*, ms. sec. XV, 165x92x33 mm, Ms. Pal. 220. Provenienza: Bartolomeo Fiorito (?).

Cuoio di capra marrone su assi (4 mm) dal margine dei piatti arrotondato, piano lungo quello dei contropiatti, decorato a secco. Cornice e specchio provvisti di nodi del genere moresco Tracce di un fermaglio; residua la contrograffa. Dorso a tre nervi in pelle allumata, tagliati orizzontalmente nella porzione centrale e ricamati. Capitelli grezzi. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura: una linguetta vuota negli angoli. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura scomparso lungo il dorso, ora in vista. Cerniere indebolite. Fiore del cuoio scomparso.

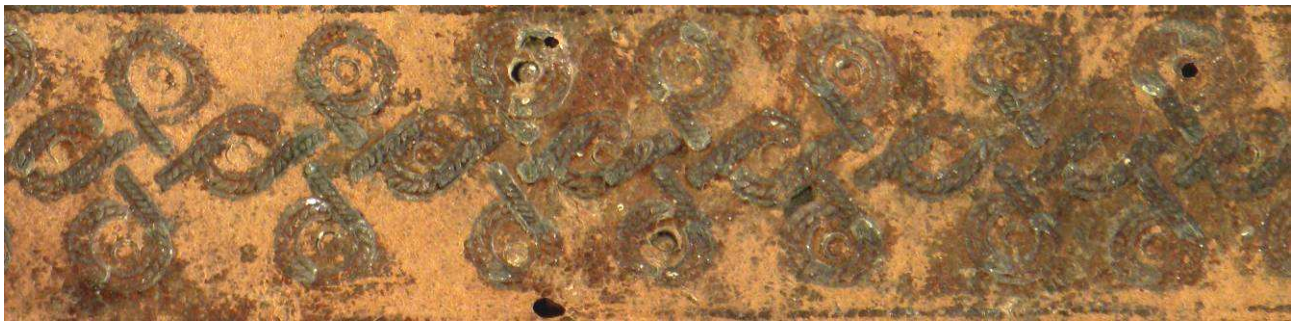
I nervi in pelle allumata, tagliati nella porzione centrale e ricamati[1], collocati entro incavi rettangolari nelle assi e il genere di contrograffa provvista dell'agnello crucifero[2], confermano l'origine italiana del manufatto. Il decoro del genere *mudejar*[3], privo di motivi caratterizzanti, non informa tuttavia in merito al luogo di produzione. Volume appartenuto a Bartolomeo Fiorito[4] (?).

1

Ms. Pal. 220, dettaglio.

2

Ms. Pal. 220, dettaglio. Simbolo religioso di Cristo in uso sin dal periodo romanico (XI - XIII secolo), fu nel XIII secolo insegna degli Umiliati; poi, a Firenze, simbolo dell’arte della lana. Immagine frequente nelle legature di area nordica e spagnola del XV e XVI secolo ma anche su borchie metalliche italiane e francesi del Quattro e Cinquecento, compare generalmente al centro dello specchio sotto forma di agnello aureolato, passante, cioè di profilo, che tiene con una zampa anteriore una banderuola o uno stendardo crociato. Il suo utilizzo si protrae almeno sino alla metà del secolo XIX, come testimonia una legatura romantica francese custodita presso la Biblioteca Trivulziana di Milano.

3 

Ms. Pal. 220, dettaglio.

4

Ms. Pal. 220, dettaglio.